

PRIMO PIANO

Assicurare i ricavi del grano

Qualche volta capita anche all'Italia di rappresentare un modello per gli altri Paesi europei. È ciò che è avvenuto per quanto riguarda le assicurazioni salva-ricavi destinate agli agricoltori del settore cerealicolo, esempio di sinergia tra pubblico e privato. Ieri, il Parlamento europeo ha chiesto di introdurre questo modello per tutta l'Ue. Lo schema assicurativo, che è stato presentato lo scorso febbraio dal ministero dell'Agricoltura e dall'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), prevede che ogni produttore agricolo di grano possa sottoscrivere con una compagnia una polizza ricavo, il cui premio viene coperto per il 65% dall'agevolazione del ministero. Nel caso in cui il ricavo scenda del 20% rispetto alla media triennale del ricavo per ettaro, l'agricoltore riceverà dalla compagnia assicurativa un indennizzo per la perdita di reddito. Per avviare la sperimentazione è prevista anche la riassicurazione di Ismea, in modo da offrire alle compagnie assicurative una forma di protezione da eventuali perdite in questa prima fase di lancio delle polizze. La copertura è aggiuntiva rispetto alle tradizionali garanzie contro le avversità come gelo, siccità, alluvione, eccesso di neve o grandine, e sbalzi termici.

Beniamino Musto



IL PUNTO SU...

Legge Gelli: più responsabilità alle compagnie

Il Ddl 2224 sulla sicurezza e responsabilità sanitaria, appena convertito, mira a creare un maggiore equilibrio tra tutte le parti coinvolte nelle richieste di risarcimento. Le imprese assicurative assumono un maggiore ruolo sociale, che accresce i vincoli e gli obblighi verso le strutture, i professionisti e i danneggiati

La legge approvata in via definitiva lo scorso 28 febbraio denominata *Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie* (c.d. *Legge Gelli* di riforma della disciplina della responsabilità sanitaria), prevede una ampia sezione dedicata alla materia assicurativa del rischio sanitario, tanto nella proiezione di una regolamentazione dell'obbligo di contrarre garanzie adeguate al ristoro dei danni ai pazienti, quanto sotto l'aspetto delle vicende proprie del rapporto di garanzia tra professionista e impresa, e tra quest'ultima e il danneggiato.

L'ispirazione della appena approvata riforma della responsabilità sanitaria va letta, in questo specifico contesto, con la lente di una ratio che vuole privilegiare la soluzione, preferibilmente stragiudiziale, della controversia legata alla colpa medica canalizzando la pretesa risarcitoria verso l'assicuratore, con l'aspirazione dichiarata di rendere al tempo stesso più agevole il reperimento del prodotto assicurativo tanto per l'azienda sanitaria, quanto, e più ancora, per il singolo professionista.

L'OBIETTIVO È SEMPLIFICARE

Numerose sono, tuttavia, le disposizioni che regolano anche il futuro processo civile della responsabilità sanitaria, molte orientate proprio a favorire la celerità del giudizio e la soluzione alternativa al processo ordinario, che oggi espone tutti gli attori in causa ad una lunga trafila giudiziaria, spesso complessa sul piano soggettivo, e di durata pluriennale.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Con le nuove regole, infatti, il danneggiato avrà l'onere di esperire un duplice e alternativo tentativo di evitare la lite, prima di avviare un contenzioso giudiziale. L'articolo 8 della legge, infatti, obbliga la vittima di errore medico a percorrere la via di un "tentativo obbligatorio di conciliazione", che potrà avere la forma di una procedura di mediazione (come già avviene oggi), ovvero avviando un "Accertamento tecnico preventivo" (Atp), previsto dall'articolo 696 bis del Codice di procedura civile.

Di grande rilievo, in questo caso, è la facoltà concessa alla vittima di chiamare in causa, fin da questa fase, l'assicuratore della struttura o del sanitario convenuto, sulla cui impresa incombe altresì l'obbligo di formulare un'offerta di risarcimento del danno, ovvero di comunicare le ragioni del rifiuto a risarcire il danno.



SULLE ORME DELLA RC AUTO

Questo comportamento *virtuoso* dell'assicuratore del presunto responsabile è indotto da una serie di sanzioni accessorie all'eventuale futura condanna, in base alle quali la mancanza di congrua offerta in questa sede comporterà la condanna a pagare delle sanzioni sia in sede amministrativa (presso l'Ivass), sia nel successivo giudizio, indipendentemente dall'accertamento della colpa.

Appare evidente la mutualità giuridica tra la disciplina appena approvata e quella sull'assicurazione obbligatoria della circolazione stradale. L'obbligo assicurativo (benché unilaterale e derogabile come si sa), l'azione diretta della vittima contro l'impresa garante, la non opponibilità al terzo danneggiato delle eccezioni contrattuali e, non ultimo, l'obbligo di partecipare alle trattative stragiudiziali pre-contenzioso sotto vigilanza Ivass. Sempre attingendo alla disciplina socio-protettiva dell'assicurazione obbligatoria auto, la legge dispone la regolazione di un *Fondo di garanzia per i danni derivati da responsabilità sanitaria*, che operi nelle ipotesi in cui l'assicurato risulti sprovvisto di idonea copertura.

(continua a pag. 3)



ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!

**INSIEME POSSIAMO
ANDARE LONTANO!**

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI

CLICCA QUI RINNOVARE

(continua da pag. 2)

ALLA RICERCA DI UN SISTEMA EQUILIBRATO

È risaputo che uno dei profili ispiratori dell'intera novella fu quello di ridurre il *delta* tra domanda di coperture assicurative e offerta delle stesse reperibili sul mercato, in termini di ampiezza della garanzia e sostenibilità del relativo costo.

La difficoltà di reperire un ampio spettro di offerta assicurativa in sanità, tanto per i liberi professionisti che per le aziende, ha caratterizzato l'ultimo decennio che ha registrato, assieme all'incremento dei costi risarcitori, una contrazione dell'offerta quantitativa e qualitativa, fenomeno al quale la legge si propone di porre rimedio, assieme all'altro indice di disagio, non del tutto scollegato dal primo, noto come *medicina difensiva*.

L'articolato di norme che caratterizzano ora la nuova legge si pone all'esame degli uffici assuntivi delle imprese che operano nel settore, con la necessaria analisi dei profili obbligatori e di vincolo che caratterizzano la nuova funzione (parasociale) dell'assicuratore.

Quale che sarà la proiezione di tali molteplici innovativi profili di rischio, dei vincoli di contenuto e di durata delle future coperture, questo riflesso determinerà sul piano pratico il mercato assicurativo dei prossimi anni, con un prevedibile appesantimento dell'esposizione economica delle aziende (rimaste escluse dalla ratio "protettiva" di questa novella), rispetto agli operatori sanitari, alleggeriti sul piano della colpa (divenuta extracontrattuale) e dell'entità del loro rischio patrimoniale, limitato in caso di azione di rivalsa.

Avv. Filippo Martini
Studio Mrv

MANAGEMENT

Resilienza: da forza personale ad azione per l'azienda

La capacità di adattarsi al cambiamento e trovare da questo nuovi stimoli è preziosa non solo per i manager ma anche per tutte le persone che formano l'impresa

Tutti noi, nel corso della nostra vita, ci troviamo di fronte a momenti di difficoltà: un lutto, la perdita del lavoro, una malattia o un incidente, ma anche un brusco e radicale cambiamento, sono esperienze che possono turbare il nostro equilibrio psichico. Non tutto il male viene per nuocere: le forti emozioni, specialmente se negative, sono sicuramente complesse da affrontare, ma costituiscono anche una spinta per l'evoluzione, uno slancio verso nuove mete. Le persone spesso riescono a superare un evento stressante o traumatico grazie alla capacità di adattamento. (continua a pag. 4)

ENERGIA RELAX



**LA POLIZZA AD HOC PER ASSICURARE
IL RISPARMIO ENERGETICO.**

AEC[®]

(continua da pag. 3)

Adattarsi al cambiamento

In psicologia questo fenomeno si chiama resilienza: il termine in realtà è mutuato dalla scienza dei materiali e indica la capacità del materiale di conservare la propria struttura o di riacquistare la forma originaria, dopo essere stato sottoposto a schiacciamento o deformazione. Lo stesso accade per le persone: chi sa essere resiliente, riesce a fronteggiare efficacemente le contrarietà, rafforzandosi.

È una dote importantissima che si modifica nel tempo, in rapporto all'esperienza, ai vissuti e, soprattutto, al modificarsi dei meccanismi mentali che la sottendono.

La psicologa dell'Università di Chicago Susanna Kobasa, sostiene che le persone resilienti possiedono contemporaneamente tre tratti di personalità: l'impegno, il controllo, il gusto per le sfide. Queste persone si lasciano coinvolgere nelle attività, non abbandonano facilmente il campo, sono convinte di non essere in balia degli eventi e sanno modificare anche radicalmente la strategia da adottare.

Una qualità nel risk management

Sono tutte doti preziose per la crescita personale e, ampliando il campo di analisi, per lo sviluppo aziendale, in particolare per il management. La resilienza è fondamentale nei contesti organizzativi e può definirsi come la capacità di un sistema di adattarsi al cambiamento, per lo più inteso come evento almeno potenzialmente traumatico. Questo concetto si riscontra principalmente nel risk management, dove si mettono in atto azioni per modificare un processo prima, durante e in seguito a un cambiamento o a una perturbazione, per mantenere l'operatività, sia in condizioni previste che in condizioni impreviste. Ma come si può portare la resilienza nelle aziende?

Per rispondere al cambiamento in modo efficace, bisogna sviluppare capacità adattive. Si può trattare semplicemente di capacità di rimbalzo, oppure si può fare un ulteriore passo avanti, superando il concetto di ripristino e lavorando sullo sviluppo di nuove competenze e opportunità. In questo modo, un'organizzazione non si limita a sopravvivere, ma è in grado di anticipare il cambiamento, ampliando la propria visione strategica.

Persone resilienti, aziende resilienti

Per poter crescere e prosperare negli anni occorre sviluppare best practice all'interno di ogni processo, inserendo la resilienza tra le competenze su cui le risorse devono lavorare.

Quello che diciamo sempre in questi casi ci riporta all'introduzione dell'articolo: le aziende non sono entità meccaniche, ma gruppi di persone che interagiscono. Pertanto, se l'organizzazione vuole essere resiliente, è necessario che lo sia il capitale umano che la compone.

Non bastano l'affidabilità dei processi e l'eccellenza di prodotti o servizi. Solo sviluppando un senso di fiducia e creando relazioni solide e durature con gli *stakeholder*, le persone potranno essere resilienti all'interno del contesto lavorativo. Sappiamo che i principali domini della resilienza sono essenzialmente il campo dell'informazione, della supply chain e delle attività operative. Solo potenziando al massimo questi ambiti si può trasformare la resilienza non solo in una forma di gestione del rischio, ma in una visione più olistica di successo del business a lungo termine. Chiaramente, questo lavoro deve essere trasferito sulle singole risorse coinvolte nell'attività.

Una capacità che si coltiva

Come dicevamo, la resilienza può essere appresa o potenziata.

A determinarla contribuiscono diversi fattori, primo fra tutti la presenza, all'interno come all'esterno della realtà aziendale, di relazioni con persone solidali e ispirate da principi condivisi. Questo modo di interagire crea un clima di fiducia, fornendo incoraggiamento e favorendo la resistenza e l'adattività di fronte ai problemi. L'azienda deve fare lo sforzo di creare una visione positiva di sé e una buona consapevolezza sia dei punti di forza sia di debolezza.

È fondamentale la capacità di porsi traguardi realistici e di pianificare passi graduali per raggiungerli, anche attraverso adeguate capacità comunicative e di *problem solving*. In questi termini, e declinata nei contesti organizzativi, la resilienza diventa lo strumento per affrontare insieme, come squadra, i problemi.

Alessia De Falco
training project manager Pls



INSURANCE CONNECT su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui 

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it